

## SCHEDA DI VALUTAZIONE n. 34/2012

### **LA RACCOMANDAZIONE SUL PROGRAMMA NAZIONALE DI RIFORMA 2012 DELL'ITALIA E IL PARERE SUL PROGRAMMA DI STABILITA' AGGIORNATO, 2012-2015, ATTI CONCLUSIVI DEL SEMESTRE EUROPEO (COM (2012) 318 def.)**

L'esame, da parte della Commissione europea, del Programma nazionale di riforma e del Programma di stabilità aggiornato, che gli Stati membri sono tenuti a presentare entro il mese di aprile, e l'adozione di raccomandazioni e pareri in occasione del Consiglio europeo del mese di giugno rappresentano gli adempimenti finali del secondo semestre europeo di coordinamento delle politiche economiche, che è parte integrante della strategia Europa 2020, avviata dal Consiglio europeo di marzo 2010 e consolidata con l'adozione, il 13 luglio 2010, di [una raccomandazione sugli orientamenti di massima per le politiche economiche degli Stati membri e dell'Unione \(2010-2014\)](#), e il 21 ottobre 2010 di [una decisione sugli orientamenti per le politiche degli Stati membri a favore dell'occupazione](#), che insieme formano i cosiddetti "orientamenti integrati".

Il 12 luglio 2011 il Consiglio ha adottato una [raccomandazione sul PNR 2011 dell'Italia](#) e ha formulato il suo parere sul programma di stabilità aggiornato dell'Italia, 2011-2014.

Il 23 novembre 2011 la Commissione ha adottato la seconda [Analisi annuale della crescita](#), dando formalmente avvio al secondo semestre europeo.

Il 14 febbraio 2012, la stessa Commissione, sulla base del [regolamento \(UE\) n. 1176/2011](#), ha adottato la [relazione sul meccanismo di allerta](#), in cui l'Italia è annoverata tra gli Stati membri che sarebbero stati oggetto di un'ulteriore analisi approfondita.

Il 30 aprile 2012 l'Italia ha presentato il suo [programma di stabilità](#), relativo al periodo 2012-2015, e il suo [programma nazionale di riforma 2012](#). I due programmi sono stati valutati contemporaneamente, onde tener conto dei reciproci collegamenti interni. A norma del regolamento (UE) n. 1176/2011, la Commissione ha anche svolto un [esame approfondito](#) per verificare se l'Italia presentasse squilibri macroeconomici, e ha concluso che l'Italia presenta effettivamente squilibri, che non sono tuttavia di natura eccessiva. In particolare, anche se il livello del debito pubblico è già sotto stretto controllo nell'ambito del patto di stabilità e di crescita, gli sviluppi macroeconomici in materia di andamento delle esportazioni meritano un'attenzione particolare, al fine di ridurre il rischio di effetti negativi per l'economia.

Nella raccomandazione di raccomandazione del Consiglio sul programma nazionale di riforma 2012 dell'Italia, e che formula un parere del Consiglio sul programma di stabilità dell'Italia 2012-2015 ([COM \(2012\) 318 def.](#)), e nel relativo [documento di lavoro](#) curato dai servizi della Commissione, la Commissione stessa prevede che nel 2012 l'attività economica dell'Italia subirà una contrazione dell'1,4%, prima di una graduale ripresa nel 2013. Il tasso di disoccupazione dovrebbe aumentare ulteriormente, arrivando al 9,5% nel 2012 e al 9,7% nel 2013.

Nonostante la determinazione e l'ampia portata della risposta politica adottata per garantire il risanamento e affrontare carenze strutturali annose (che preesistevano alla crisi economica), l'Italia deve fronteggiare sfide importanti, sintetizzate nella raccomandazione finale, che prevede, per il periodo 2012-2013:

- a) Correzione del disavanzo eccessivo entro il 2012; inversione di tendenza "virtuosa" del rapporto debito-PIL entro il 2013; progressi adeguati verso l'obiettivo di bilancio di medio termine, nel rispetto del parametro di riferimento per la spesa, e verso il rispetto del parametro della riduzione del debito.

*A causa del rapporto debito pubblico-PIL molto elevato, l'Italia si è astenuta dall'adottare un forte stimolo di bilancio durante la crisi, ragion per cui il disavanzo pubblico è rimasto al di sotto della media della zona euro nel periodo 2009-2011. Nonostante ciò, il rapporto debito-PIL ha raggiunto il 120% del PIL a fine 2011, soprattutto in seguito al grave calo del PIL. D'altro canto, benché i sostenuti sforzi volti al consolidamento di bilancio possano deprimere la domanda interna e la crescita nel breve termine, essi sono un presupposto indispensabile per ripristinare la fiducia e attuare un'efficace strategia volta a stimolare la crescita. Gli obiettivi individuati nel programma di stabilità dell'Italia (pareggio di bilancio in termini strutturali entro il 2013, riduzione del disavanzo all'1,7% del PIL nel 2012) appaiono a rischio potenziale sia per quanto riguarda l'attuazione, in quanto alcune misure devono essere applicate in modo rigoroso per generare i risparmi di spesa messi in bilancio, sia sotto il profilo macroeconomico, poiché la crescita potrebbe risultare inferiore e le spese per interessi più elevate del previsto nell'ipotesi di una nuova recrudescenza delle tensioni sul mercato del debito sovrano.*

- b) Chiarimento delle caratteristiche chiave della norma costituzionale sul pareggio di bilancio, ivi compreso il coordinamento tra diversi livelli amministrativi; miglioramento duraturo dell'efficienza e della qualità della spesa pubblica mediante la spending review; attuazione del Piano d'Azione Coesione del 2011 per migliorare l'assorbimento e la gestione dei fondi UE, in particolare nel Mezzogiorno.

*Le modifiche apportate alla Costituzione onde introdurre il principio del pareggio di bilancio stabiliscono che tutti i sottosettori delle amministrazioni pubbliche devono contribuire a garantire il pareggio del bilancio dell'intera amministrazione pubblica. Le Regioni hanno pertanto la responsabilità di mantenere un bilancio in pareggio a livello regionale, mentre le amministrazioni locali sono tuttora autorizzate a contrarre prestiti per finanziare i loro investimenti. I provvedimenti attuativi dovranno precisare le principali caratteristiche delle nuove norme, e prevedere meccanismi correttivi atti a compensare disavanzi temporanei nei periodi di congiuntura sfavorevole o in circostanze eccezionali, meccanismi di coordinamento tra i diversi livelli amministrativi e garanzie per l'indipendenza dell'organismo di vigilanza collegato al Parlamento.*

*Per quanto concerne la spending review, il Governo prevede di realizzare, con la collaborazione di tutti i ministri, economie pari allo 0,3% del PIL nel 2012. Il completamento del federalismo fiscale potrebbe rivelarsi un utile complemento alle riforme strutturali e al risanamento di bilancio. Conferendo alle amministrazioni periferiche maggiori competenze in materia di bilancio e obbligandole a rendere conto ai cittadini dell'utilizzo dei fondi pubblici è possibile migliorare la distribuzione delle risorse pubbliche e il rapporto tra contribuenti e amministrazioni pubbliche. D'altro canto, una forte decentralizzazione di bilancio richiede un quadro altrettanto forte per il coordinamento di bilancio a tutti i livelli amministrativi.*

*Per quanto concerne i fondi per la coesione, la raccomandazione per il 2011 sottolineava la necessità di accelerare in modo efficace il loro assorbimento, ponendo*

*in particolare l'accento sul miglioramento della capacità amministrativa e della governance politica. Benché siano state adottate misure per accelerare l'assorbimento dei fondi, le tematiche della capacità amministrativa e della governance politica non sono ancora state affrontate. Le iniziative di riprogrammazione interna adottate nel 2011 hanno consentito di ridurre al minimo la perdita di risorse nell'ambito della politica di coesione, ed è ipotizzabile che l'esteso esercizio di riprogrammazione per un importo di 3,7 miliardi di euro avviato nel dicembre 2011 nell'ambito del Piano d'Azione Coesione darà i primi risultati positivi nel 2012. Tuttavia, in attesa dell'impatto del piano e dei risultati conseguiti dalle Task Force istituite per i programmi FESR Campania e Sicilia, i tassi di assorbimento nel Mezzogiorno, dove si concentra quasi l'80% dei finanziamenti erogati nell'ambito del FESR, continuano a essere tra i più bassi dell'UE.*

- c) Ulteriori misure per combattere la disoccupazione giovanile, attraverso incentivi per l'avvio di nuove imprese e per nuove assunzioni, riconoscimento delle competenze e delle qualifiche a livello nazionale per promuovere la mobilità e misure per ridurre i tassi di abbandono universitario e scolastico.

*Di fronte all'aumento drammatico della disoccupazione giovanile, le autorità italiane e la Commissione hanno esaminato alcune misure ad hoc, tra cui una riprogrammazione e una migliore utilizzazione dei fondi strutturali per sostenere l'istruzione, la formazione e la mobilità. Inoltre, una riforma del sistema di apprendistato intesa a facilitare l'ingresso dei giovani (di età inferiore a 29 anni) nel mercato del lavoro è entrata in vigore nell'ottobre 2011, con ampio sostegno delle parti sociali, e sono stati introdotti incentivi fiscali per l'uso di contratti di apprendistato, con il cofinanziamento del Fondo sociale europeo.*

*L'Italia registra ancora risultati peggiori rispetto alla media UE in termini di abbandono scolastico, soprattutto tra i giovani immigrati. Gli obiettivi nazionali per ridurre i tassi di abbandono scolastico - al 15-16% nel 2020 - sono realistici ma non sufficientemente ambiziosi per incidere sulla disoccupazione giovanile e sulla percentuale di giovani che non lavorano né sono impegnati in corsi di studio o di formazione.*

- d) Adozione della riforma del mercato del lavoro, per affrontarne la segmentazione e istituire un sistema integrato per le indennità di disoccupazione; di provvedimenti ulteriori per incentivare la partecipazione delle donne al mercato del lavoro, fornendo servizi per l'infanzia e assistenza agli anziani; di misure volte a rafforzare il legame tra salari fissati a livello settoriale e produttività.

*I tassi di partecipazione e di occupazione della forza lavoro in Italia sono molto inferiori alla media dell'UE, in particolare tra i giovani, e l'Italia è ancora lontana dal raggiungere l'obiettivo nazionale del 67-69% di occupati nel 2020. Ciò riflette una serie di fattori, tra cui l'elevato carico fiscale sul lavoro, un sistema d'istruzione che non risponde efficacemente alle esigenze del mercato del lavoro e un'attenzione insufficiente a idonee politiche attive per il mercato del lavoro e per la conciliazione tra vita professionale e vita privata. Le misure adottate nel 2011 prevedono, tra l'altro, incentivi volti a promuovere l'assunzione di donne disoccupate nelle aree svantaggiate. L'aumento dell'occupazione femminile rimane comunque una delle più importanti priorità per il mercato del lavoro italiano, considerato che il tasso di partecipazione femminile al mondo del lavoro rimane notevolmente inferiore alla media dell'UE-27 e il tasso di disoccupazione femminile è in aumento.*

*La riforma del mercato del lavoro, presentata il 4 aprile, introduce disincentivi al ricorso a contratti di lavoro a tempo determinato e misure di contrasto dell'utilizzo abusivo di tirocini e rapporti di lavoro non subordinato da parte delle imprese. La*

*flessibilità in uscita è migliorata con la revisione dell'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori in materia di licenziamenti individuali illegittimi nelle imprese con oltre 15 dipendenti, mentre per i licenziamenti collettivi si mira a una semplificazione degli obblighi procedurali e a una riduzione dei costi per i datori di lavoro. Infine, a partire dal 2017 sarà introdotto un sistema integrato e più esteso di indennità di disoccupazione basato su coperture assicurative. L'integrazione salariale e regimi di lavoro a breve termine non saranno più applicati ai lavoratori che perdono il posto di lavoro a seguito della chiusura dell'azienda o dello stabilimento, ma saranno estesi a settori finora esclusi da tali prestazioni.*

*Per quanto concerne la flessibilizzazione della contrattazione salariale, oggetto specifico delle raccomandazioni sul PNR del 2011, le parti sociali hanno raggiunto un accordo per riformare il quadro della contrattazione, nell'ottica complessiva di aumentare il ricorso a contratti sottoscritti a livello aziendale.*

*L'innalzamento dell'età pensionistica, in particolare per le donne, costituisce una riforma pertinente e ambiziosa, perché affronta le principali debolezze del sistema pensionistico italiano. La sfida rimanente consiste nell'adottare una strategia efficace in materia di invecchiamento attivo per offrire adeguate opportunità ai lavoratori anziani, in particolare le donne, e nel rafforzare i regimi pensionistici professionali affinché i lavoratori possano maturare contributi sufficienti a garantire pensioni adeguate.*

*I servizi pubblici per l'impiego non sono sempre all'altezza delle sfide poste dall'elevata disoccupazione e sono scarsamente integrati nelle politiche attive del mercato del lavoro.*

- e) *Prosecuzione della lotta contro l'evasione fiscale, l'economia sommersa e il lavoro non dichiarato, e adozione di misure volte a spostare il carico fiscale dal lavoro e dal capitale verso i consumi e i patrimoni, nonché l'ambiente.*

*Gli sforzi per il risanamento delle finanze pubbliche compiuti nell'estate 2011 vertono sostanzialmente sul lato delle entrate, il che comporta un ulteriore aggravio del carico fiscale. Le nuove misure operano però un certo riequilibrio del carico stesso, trasferendolo dal lavoro e dal capitale verso il consumo e la ricchezza patrimoniale: provvedimento opportuno, data la marcata dipendenza dell'Italia da imposte dirette e il potenziale di crescita insito in tale spostamento. Le misure succitate comprendono una maggiore deducibilità dei costi del lavoro dalla base imponibile delle imprese, in particolare per le donne e i giovani lavoratori, un aumento delle imposte sulle proprietà immobiliari con una rivalutazione della base imponibile, maggiori imposte sugli strumenti finanziari e su determinati beni di lusso.*

*L'occupazione sommersa rimane una grave problematica irrisolta: secondo valutazioni dell'ISTAT, l'economia sommersa rappresenta tra il 16% e il 18% del PIL.*

- f) *Attuazione delle misure già adottate di liberalizzazione e semplificazione nel settore dei servizi.*

*Le misure nel settore dei servizi adottate dal Governo, in particolare nel quadro del pacchetto di liberalizzazione del gennaio 2012, dovrebbero produrre, secondo il PNR, un potenziale di crescita pari all'1,2% del PIL entro il 2020. Tuttavia, alcuni regolamenti di base devono essere ancora adottati per dare piena attuazione alle raccomandazioni della Commissione, in particolare nel campo dei servizi professionali, e vi è tuttora margine per l'apertura alla concorrenza di alcuni servizi.*

*Più nel dettaglio, la concorrenza nei servizi professionali è stata promossa in una certa misura mediante la deregolamentazione delle tariffe, la riduzione degli ostacoli all'ingresso e la revisione dei parametri che stabiliscono il numero dei professionisti ammessi, come le tabelle di farmacisti e notai. Sono stati soppressi, in particolare, tutti*

*i riferimenti a tariffe minime, massime e raccomandate per le professioni regolamentate, in attesa del DPR che dovrebbe riformare gli ordini professionali entro agosto 2012. Un aumento significativo del numero di notai è previsto già tra il 2012 e il 2014; tuttavia, ad oggi non si è provveduto a ridurre il numero delle attività riservate alle professioni, che limitano la prestazione di alcuni servizi, sebbene il PNR preveda un intervento mirato in questa direzione.*

*Nonostante l'attuazione della direttiva 97/67/CE per armonizzare il quadro normativo postale con i principi europei, il mercato postale italiano è ancora dominato dall'operatore nazionale. Secondo l'autorità garante della concorrenza, sono necessarie ulteriori misure per liberalizzare completamente il mercato in questione.*

*Sul piano della ricerca e dell'innovazione, i progressi realizzati dall'Italia risultano decisamente insufficienti. All'obiettivo fissato a livello nazionale - aumentare la percentuale di PIL investito in ricerca e sviluppo all'1,53% nel 2020 - corrispondono misure troppo modeste, mentre notevoli sfide riguardanti la competitività restano ancora da affrontare: prima fra tutte il persistente livello modesto degli investimenti del settore privato nella ricerca e nello sviluppo, che, come evidenziato nel PNR, ammonta solo allo 0,56% del PIL in Italia contro una media dell'1,09% nell'UE. Altre carenze ormai croniche riguardano l'insufficiente coordinamento tra ricerca e politica dell'innovazione e altri settori come l'istruzione, la politica delle imprese, l'occupazione e le politiche di concorrenza; la mancanza di un'attuazione efficiente delle misure, nel segno di una continuità politica e di una revisione costante e fondata su una valutazione sistematica degli esiti; la frammentazione e dispersione del sistema degli incentivi pubblici nazionali; il basso livello di investimenti in ricercatori e personale altamente qualificato.*

*Per quanto riguarda la direttiva "Servizi", il recepimento risulta soddisfacente a livello nazionale. Tuttavia, molti campi della direttiva rilevano della competenza concorrente tra Stato e Regioni: ne consegue la persistenza di un certo numero di restrizioni, che ostacolano l'effettiva applicazione della direttiva, in particolare nei settori della distribuzione, del turismo e dei prodotti alimentari.*

*Una serie di misure adottate nel quadro del pacchetto del gennaio 2012 mira poi ad accrescere la concorrenza e la trasparenza nei mercati del gas e dell'energia elettrica, mentre nel settore dei trasporti è stata creata una nuova "autorità di regolazione dei trasporti", indipendente, con competenze in materia di autostrade, aeroporti, porti e ferrovie, a livello sia nazionale che locale, e con il compito tra l'altro, entro il giugno 2013, di presentare una relazione al Governo sulla possibilità della separazione tra l'impresa che gestisce l'infrastruttura e l'operatore ferroviario dominante.*

*Altra questione di assoluto rilievo è il tempo necessario per completare i progetti infrastrutturali in Italia, poiché le attuali risorse amministrative tendono a essere molto lente. I due livelli di ricorso (TAR e Consiglio di Stato) mettono spesso fine a una gara o allo sviluppo di un progetto, con la conseguenza di costi più elevati anche per gli investitori privati.*

*Quanto agli obiettivi climatici, la riduzione delle emissioni di gas a effetto serra del 13% entro il 2020 per i settori non regolati dalla direttiva ETS ha registrato solo progressi modesti, mentre procede bene il perseguimento dell'obiettivo di un aumento, entro il 2020, del 17% della quota di energia prodotta da fonti rinnovabili nel consumo finale di energia. In termini di emissioni totali di gas a effetto serra, l'Italia occupa il quarto posto nell'UE-27. Secondo le ultime proiezioni presentate dall'Italia e sulla base delle misure in vigore, l'Italia ridurrà le emissioni entro il 2020 solo dell'1,5%.*

- g) Ulteriore semplificazione del quadro normativo per le imprese; miglioramento dell'accesso agli strumenti finanziari, in particolare al capitale; riorganizzazione del sistema della giustizia civile, promuovendo il ricorso a meccanismi alternativi di risoluzione delle controversie.

*Il contesto imprenditoriale italiano presenta carenze ben radicate, che derivano principalmente da oneri amministrativi elevati che gravano sulle imprese, da un sistema giudiziario inefficiente e da una pubblica amministrazione a volte farraginosa, comprese le prassi nel settore degli appalti pubblici. L'Italia, tra l'altro, figura tra i paesi con i più bassi livelli di utilizzo di e-government, sia da parte delle piccole imprese che dei cittadini, e registra il costo maggiore di avvio di un'impresa, pari a sette volte la media europea.*

*Per quanto riguarda il sistema giudiziario e la sua riforma in termini di maggiore efficienza, una legge del settembre 2011 ha conferito al governo una delega per la revisione della distribuzione territoriale degli uffici giudiziari entro dodici mesi; il primo decreto attuativo è stato adottato in dicembre. Le attuali sezioni specializzate in proprietà intellettuale e industriale, istituite presso 12 tribunali, diventeranno 20 "Tribunali delle imprese", il che dovrebbe accelerare la durata dei procedimenti giudiziari in alcune cause in materia di imprese. Inoltre, dal marzo 2011 è stata introdotta la mediazione obbligatoria in diversi settori giudiziari, con sua estensione a ulteriori settori nel marzo 2012. Le misure attuative per la razionalizzazione della dislocazione territoriale degli uffici giudiziari non sono però ancora pronte e l'efficacia di alcune delle misure adottate è ostacolata dall'ambito di applicazione limitato ad alcune fasi del procedimento.*

*Come indicato nel PNR, un'altra importante sfida per l'Italia è quella di intensificare la lotta contro la corruzione. L'Italia rimane uno dei pochi Stati membri a non aver ratificato la convenzione penale sulla corruzione firmata a Strasburgo nel 1999, che stabilisce le disposizioni per perseguire e punire come reato le pratiche corruttive, comprese alcune che non configurano illeciti penali nel nostro paese. La pervasività della corruzione comporta costi ingenti per il sistema produttivo italiano - stimati a 60 miliardi di euro dalla Corte dei conti - e ostacola il corretto funzionamento dei mercati.*

Le valutazioni surriportate sull'Italia si collocano in un quadro complessivo in base al quale tutti gli altri Stati dell'area euro sono stati oggetto di una valutazione, tanto a partire dai programmi nazionali di riforma e dai programmi di stabilità, quanto in base alle previsioni del regolamento 1176/2011.

In linea generale, la raccomandazione di raccomandazione del Consiglio sull'attuazione degli indirizzi di massima per le politiche economiche degli Stati membri la cui moneta è l'euro ([COM \(2012\) 301 def.](#)) auspica in impegno collettivo per:

- Migliorare i metodi di lavoro dell'Eurogruppo onde consentirgli di assumere effettivamente la responsabilità dell'orientamento politico aggregato nell'area dell'euro;
- Avviare una vera e propria cooperazione politica nell'Eurogruppo condividendo le informazioni e discutendo i progetti di bilancio e le grandi riforme previste con potenziali effetti di ricaduta sull'area dell'euro;
- Potenziare la disciplina e le istituzioni di bilancio a livello nazionale e subnazionale per aumentare la fiducia del mercato nella sostenibilità a medio e lungo termine delle finanze pubbliche nell'area dell'euro;
- Garantire un orientamento di bilancio aggregato coerente nell'area dell'euro, portando avanti il risanamento di bilancio conformemente alle raccomandazioni e alle

decisioni del Consiglio e in linea con le regole del patto di stabilità e di crescita, che tengono conto della situazione macrofinanziaria specifica di ciascun paese;

- Adottare misure per migliorare il funzionamento e la stabilità del sistema finanziario nell'area dell'euro;
- Attuare riforme strutturali che, insieme a un orientamento di bilancio differenziato, favoriscano una correzione ordinata degli squilibri macroeconomici nell'area dell'euro, comprese azioni a livello nazionale che riflettano la situazione specifica del paese e tengano conto delle raccomandazioni rivolte dal Consiglio ai singoli Stati membri dell'area dell'euro.

Nella relazione sul meccanismo di allerta, del 14 febbraio 2012, la Commissione ha concluso che, oltre all'Italia (la quale, come già ricordato, "presenta forti squilibri"), si giustificava un'analisi più approfondita degli sviluppi macroeconomici in altri undici paesi.

Dagli esami approfonditi effettuati dalla Commissione, emerge il seguente quadro:

- Il **Belgio presenta squilibri**, con particolare riferimento alla competitività esterna delle merci e al debito pubblico;
- La **Bulgaria presenta squilibri**, con particolare riguardo al debito estero, alla riduzione del debito nel settore delle imprese e al processo di aggiustamento del mercato occupazionale;
- La **Danimarca presenta squilibri**, con riferimento alla competitività esterna e ai rischi potenziali connessi all'indebitamento delle famiglie;
- La **Spagna presenta squilibri molto forti**, legati soprattutto al livello elevato del debito del settore privato, all'esposizione debitoria fortemente negativa con l'estero e al settore finanziario, tutti influenzati dall'andamento del mercato immobiliare;
- La **Francia presenta squilibri**, specie per quanto attiene al livello delle esportazioni e alla competitività;
- **Cipro presenta squilibri molto forti**, legati soprattutto alle partite correnti, alle finanze pubbliche e al settore finanziario;
- **l'Ungheria presenta forti squilibri**, con particolare riguardo alla dimensione fortemente negativa della posizione patrimoniale netta sull'estero e al debito pubblico;
- la **Slovenia presenta forti squilibri**, con particolare riguardo alla riduzione del debito delle imprese, alla stabilità bancaria, alla competitività esterna;
- la **Finlandia presenta squilibri**, con particolare riferimento alla competitività;
- la **Svezia presenta squilibri**, con particolare riguardo al debito del settore privato e al mercato immobiliare;
- il **Regno Unito presenta squilibri**, con riferimento all'indebitamento delle famiglie e al mercato immobiliare, come anche all'andamento sfavorevole della competitività esterna.

Per quanto concerne le raccomandazioni sui PNR e i pareri sui programmi di stabilità, si forniscono qui di seguito informazioni sintetiche sui documenti presentati dalla Commissione per quanto concerne i quattro, grandi Stati membri dell'UE.

**FRANCIA:** La Commissione critica come eccessivamente ottimistico lo scenario macroeconomico alla base delle proiezioni di bilancio; sottolinea come l'attuazione del risanamento di bilancio rimanga "una sfida di grande impegno", da realizzarsi tramite una riduzione sistematica delle eccedenze di spesa; segnala l'esigenza di intervenire ulteriormente sulla segmentazione del mercato del lavoro e di prevedere provvedimenti atti ad assicurare una più lunga permanenza dei lavoratori più anziani nel mondo del lavoro e a migliorare

l'occupabilità dei giovani; invita a progredire nell'introduzione di un regime tributario più semplice ed equilibrato, in cui l'onere fiscale si sposti dal lavoro verso altre forme d'imposizione, con ripercussioni meno pesanti sulla crescita e sulla competitività esterna, e a perseverare negli sforzi tesi a eliminare le restrizioni ingiustificate nelle professioni e nei settori regolamentati, specie i servizi e il commercio al dettaglio.

**SPAGNA:** La Commissione richiede uno sforzo di risanamento di bilancio strutturale superiore, in media, all'1,5% del PIL all'anno nel periodo 2010-2013; invita ad accelerare l'innalzamento dell'età pensionabile legale e a introdurre un sistema fiscale coerente con gli sforzi di risanamento del bilancio e più favorevole alla crescita; raccomanda di attuare rapidamente la riforma del settore finanziario, e in particolare di completare la ristrutturazione del settore bancario; invita ad attuare le riforme del mercato del lavoro, a rivedere le priorità di spesa e riallocare i fondi per agevolare l'accesso delle PMI ai finanziamenti e sostenere la ricerca, l'occupazione e i giovani; raccomanda infine di adottare misure specifiche per combattere la povertà, fornendo un sostegno più efficace all'infanzia e migliorando l'occupabilità delle categorie vulnerabili.

**GERMANIA:** La Commissione raccomanda di continuare ad attuare politiche di bilancio sane, onde conseguire l'obiettivo di bilancio a medio termine entro il 2012; di affrontare le debolezze strutturali che permangono nel settore finanziario; di ridurre il considerevole cuneo fiscale secondo modalità che non incidano sul bilancio, in particolare per i lavoratori a basso reddito, e mantenere misure di attivazione e di integrazione appropriate soprattutto per i disoccupati di lunga durata; di proseguire gli sforzi per ridurre al minimo il costo economico globale della trasformazione del sistema energetico, anche accelerando l'ampliamento delle reti di elettricità e di gas nazionali e transfrontaliere.

**REGNO UNITO:** La Commissione raccomanda di attuare integralmente la strategia di bilancio per l'esercizio finanziario 2012-2013 e di potenziare la strategia di bilancio per l'esercizio 2013-2014 e oltre, onde garantire una correzione tempestiva e duratura del disavanzo eccessivo e la realizzazione dello sforzo di aggiustamento strutturale; di ovviare all'effetto destabilizzante dei prezzi elevati e instabili degli alloggi e dell'elevato indebitamento delle famiglie attuando un programma globale di riforma del settore abitativo; di continuare a migliorare l'occupabilità dei giovani e intensificare le misure volte ad agevolare l'inserimento nel mercato occupazionale di chi fa parte di una famiglia già colpita dalla disoccupazione; di migliorare ulteriormente la disponibilità di finanziamenti bancari e non bancari per il settore privato, in particolare le PMI; di attuare una strategia a lungo termine per migliorare la capacità e la qualità dell'infrastruttura di rete, inclusiva di misure volte ad attenuare le pressioni sulle reti dei trasporti e dell'energia.